

Cronache

Ventiquattresimo *Symposion* di diritto greco ed ellenistico

Dal 2 al 4 settembre 2024, l'Università degli studi di Milano ha ospitato il *XXIV Symposion* della *Società Internazionale di Storia del Diritto greco ed ellenistico*. Questo evento molto prestigioso, che è stato organizzato dal Prof. Michele Faraguna, ha riunito 30 studiosi, provenienti da 11 Paesi di diverse parti del mondo (Europa, America e Medio Oriente), per approfondire i temi del diritto privato, pubblico e penale del mondo greco ed ellenistico. Le relazioni hanno coperto un vasto arco temporale, spaziando dall'età greca arcaica all'Egitto romano, e portando l'attenzione dei partecipanti su una molteplicità di fonti storiche, letterarie ed epigrafiche di grande interesse. Secondo tradizione, le relazioni sono state per lo più seguite da risposte. In questo modo, il Simposio non ha mancato di offrire, come di consueto, la possibilità di un dialogo specialistico interdisciplinare di grande rilevanza per gli studi classici e giuridici, come attesteranno gli atti, la cui pubblicazione è attesa entro il 2025 nella collana degli *Akten der Gesellschaft für Griechische und Hellenistische Rechtsgeschichte* (Vienna).

La prima giornata di lavori si è aperta con un *keynote speech* affidato alla “decana” dei giusgrecisti italiani, Eva Cantarella (Milano), la quale ha parlato del tema *I Greci e il diritto: un'eredità moderna*. Eva Cantarella ha sottolineato l'importanza dello studio del diritto greco come strumento per comprendere le dinamiche normative dell'antichità e la loro influenza sulla cultura occidentale. L'illustre studiosa ha evidenziato il ruolo innovativo delle istituzioni giuridiche greche e in particolare l'importanza della democrazia ateniese (con particolare riferimento alla riforma di Pericle) nel rispondere alle esigenze sociali e ha inoltre messo in luce la rilevanza della comparazione tra fonti di diverso genere, offrendo una visione dotta della complessità normativa dell'antica Grecia.

La relazione successiva è stata quella di Lene Rubinstein (Londra), con il titolo *Aegean Networks: Dissemination of Legal Culture from the Archaic to the Early Hellenistic Period*. Rubinstein ha approfondito il tema della

diffusione della cultura giuridica tra le comunità greche. La relazione si è focalizzata sulle reti giuridiche che, già nel periodo arcaico e classico, hanno favorito l'adozione volontaria di norme e pratiche legali tra le *poleis* dell'Egeo e della costa dell'Asia Minore. Rubinstein ha sottolineato come queste dinamiche siano state un precursore delle istituzioni posteriori, dimostrando il ruolo cruciale delle interazioni interpoleiche nella creazione di una cultura giuridica condivisa. Nella sua *response* Athina Dimopoulou (Atene) ha discusso il tema delle reti giuridiche nel contesto delle trasformazioni politiche del mondo greco.

Ilias Arnaoutoglou (Atene) ha quindi trattato di *A Shred of Reconciliation in Early Classical Eleia*, presentando un'analisi di un'iscrizione giuridica rinvenuta nel santuario di Ilizia (Eileithyia) a Olimpia, risalente al V secolo a.C. e pubblicata da Klaus Hallof su *Chiron* nel 2021. Il documento, relativo a un caso giudiziario nella comunità dei Ledrinoi, evidenzia il ricorso a giudici stranieri e una struttura normativa innovativa. Arnaoutoglou ha discusso il significato del testo nel quadro della giustizia amministrata in Elea e la sua possibile influenza sulle pratiche giuridiche successive. L'analisi si è soffermata sull'interpretazione dei termini chiave e sulla relazione tra sanzioni legali e pratiche religiose. La risposta è stata affidata a Nikolaos Papazarkadas (Atene), il quale ha approfondito alcune implicazioni dell'iscrizione soffermandosi specificamente su alcuni aspetti lessicali.

Winfried Schmitz (Bonn), con *Wiedergutmachung fordern*, ha esplorato il tema del risarcimento nel diritto greco più antico, partendo dall'esempio dei crimini commessi dallo spartano Euefno nei confronti del messenio Policare e considerando quindi la vendetta di quest'ultimo (Diod. 8.7; Paus. 4.4.5-8). La relazione ha mostrato come narrazioni mitiche di tal genere fungessero da strumenti per legittimare conflitti e definire concetti di giustizia anche a livello interpoleico. Schmitz ha analizzato il principio della consegna del colpevole al danneggiato, trovandovi paralleli nel diritto romano e ha sottolineato il ruolo delle tradizioni mitiche nella formazione del diritto greco e nella costruzione della memoria collettiva. Il suo respondent Edward M. Harris (Durham) ha ulteriormente discusso l'influenza delle narrazioni mitiche sulle pratiche giuridiche.

Mirko Canevaro (Edimburgo) ha presentato la relazione successiva: *Class and Greek Law: For the Elite, by the Elite?* Egli ha affrontato le dinamiche di classe del mondo greco, mostrando come le leggi fossero strumenti di affermazione del potere delle élite, ma anche come esse abbiano

aperto spazi di azione per le classi popolari. Attraverso l'analisi di varie fonti antiche e considerando il ricco dibattito coltivato dagli autori contemporanei, Canevaro ha discusso il ruolo del diritto nella lotta di classe e nella definizione delle istituzioni democratiche. Ha inoltre evidenziato come il diritto, pur concepito dalle *élites*, potesse essere sfruttato dalle classi popolari per rivendicare diritti e giustizia. La risposta di Stefano Ferrucci (Siena), ha enfatizzato, tra altri aspetti, il legame tra dinamiche giuridiche e potere politico.

Philipp Scheibelreiter (Vienna) ha parlato *Zu den Transaktionen des Apollodoros in Demosthenes 53 (gegen Nikostratos)*, esaminando la pseudo-demostenica orazione *Contro Nicostrato*, della quale ha posto in evidenza le peculiarità e l'*ἀπογραφή* intentata da Apollodoro contro Nikostratos. Il relatore ha sottolineato come la prima parte del discorso si concentri maggiormente sulle relazioni commerciali e personali tra i due protagonisti, utilizzando il comportamento ingannevole e sleale di Nicostrato come ragione per l'azione giudiziaria intrapresa da Apollodoro. La relazione ha inoltre offerto un'analisi dettagliata delle transazioni giuridiche e delle garanzie materiali coinvolte, soffermandosi sui termini e sulle implicazioni dogmatiche delle procedure. Un aspetto particolarmente interessante è stato il riferimento alla recezione del discorso da parte di Arpocrazione nel II secolo d.C. Il respondent Michele Faraguna (Milano) ha sottolineato il ruolo della narrazione nei procedimenti giudiziari ateniesi e la sua rilevanza per il diritto penale.

Alain Bresson (Chicago) ha offerto alcune riflessioni su *The oktōbolos eisphora in context*, discutendo il *dossier* relativo a tale imposta straordinaria applicata a Messene nel periodo della dominazione romana. La relazione ha analizzato i testi epigrafici che documentano l'esazione di questa tassa (IG V.1 1432-1433), evidenziando come il sistema contabile adottato riflettesse un approccio sofisticato. Bresson ha sottolineato l'eccezionalità del caso messeno, dove la collaborazione tra le autorità locali e romane ha evitato il ricorso a prestiti onerosi, garantendo il pagamento delle richieste fiscali. La relazione ha approfondito le implicazioni sociali ed economiche della tassa, mettendo in luce il peso delle richieste romane sulle comunità greche e il loro impatto sulla prosperità locale. David M. Lewis (Edimburgo) ha offerto a sua volta un'interpretazione critica della struttura fiscale e del contesto sociale trattati da Bresson.

La seconda giornata del convegno si è aperta con l'intervento di Maria Youni (Komotini), *Recognition or agreement? Or how to use ὁμολογία in ancient Greece*, nel quale la studiosa ha esplorato il termine tecnico ὁμολογία, evidenziandone l'uso continuato in Grecia dal periodo classico in poi. La relazione si è concentrata sull'analisi delle fonti epigrafiche e letterarie, mettendo in luce le molteplici sfumature del termine nei contesti giuridici. Attraverso esempi tratti dal Codice di Gortina e da decreti ateniesi, Youni ha dimostrato come *homologia* e *homologeîn* fossero usati per descrivere accordi, sia in rapporti privati, sia in contesti di arbitrati internazionali o controversie territoriali. Youni ha discusso la transizione semantica del termine, sottolineandone l'evoluzione e l'adattabilità ai contesti mutevoli del diritto greco ed ellenistico. Laura Pepe (Milano) ha commentato la relazione concentrandosi sul significato di *homologia* come lemma polifunzionale.

La seconda relazione della giornata è stata tenuta da Donatella Erdas (Milano), con il titolo *A tutela del creditore: osservazioni sui prestiti di privati stranieri alle poleis di Amorgo*. La relatrice ha considerato un *corpus* di cinque iscrizioni riguardanti contratti di prestito pubblico stipulati dalle città dell'isola di Amorgo tra la fine del IV e i primi decenni del III secolo a.C. Le iscrizioni, tre relative alla *polis* di Arkesine, una a quella di Aigiale e una congiunta per le tre *poleis*, testimoniano una situazione di crisi, forse di natura agraria, che spinse queste comunità a ricorrere al credito. I prestiti, concessi da creditori privati esterni all'isola, presentano una struttura simile ma al contempo differenze significative nelle clausole. Erdas ha sottolineato il ruolo delle garanzie, la valutazione dei rischi e l'eventuale presenza di norme di diritto internazionale nei contratti, evidenziando come questi documenti offrano un prezioso spaccato sulle interazioni giuridiche delle comunità insulari. La relazione ha inoltre messo in luce il valore storico e giuridico di queste iscrizioni, consolidato dalla tradizione di studi su di esse. Il respondent Uri Yiftach (Tel Aviv) ha offerto una riflessione sulle implicazioni politiche ed economiche dei prestiti, sottolineando l'importanza delle clausole contrattuali relative.

A seguire è stato il turno di Éva Jakab (Szeged/Budapest), la quale ha interessato i presenti al tema *Misthosis von Grundstücken im ptolemäischen und römischen Ägypten: Urkundenpraxis und Vertragstheorie*. Jakab ha esaminato il contratto di affitto per terreni agricoli nell'Egitto tolemaico e romano, concentrandosi sull'interazione tra pratica documentale e teoria

contrattuale. La relazione ha evidenziato come il modello del contratto greco non possa essere analizzato attraverso la lente del diritto romano o delle successive interpretazioni pandettistiche moderne. In particolare, Jakab ha rivalutato, per il diritto privato greco, l'importanza della teoria della *Zweckverfügung*, sviluppata da Hans Julius Wolff. Attraverso l'analisi di papiri, la studiosa ha illustrato come i contratti di affitto agricolo si adattassero al contesto naturale e sociale dell'Egitto, fortemente influenzato dai cicli agricoli e dalle dinamiche di irrigazione. Ha inoltre approfondito l'uso di clausole che regolavano il rischio agricolo e le sanzioni per inadempimenti, sottolineando come la pratica contrattuale fosse modellata da formule standardizzate. La relazione si è conclusa con una riflessione sulla necessità di evitare generalizzazioni eccessive nello studio dei contratti antichi, invitando a un'analisi attenta delle specificità documentali e locali. La replica è stata affidata a Carlos M. Sánchez-Moreno Ellart (Valencia), il quale ha messo ulteriormente in luce la complessità dei rapporti tra pratica documentale e teoria contrattuale.

Quindi, Thomas Kruse (Vienna), parlando *Zur Funktion der ἐπικαταβολή bei der Verwertung von Hypotheken im ptolemäischen und römischen Ägypten*, ha esplorato il complesso meccanismo giuridico dell'ἐπικαταβολή, un'istituzione del diritto ipotecario nell'Egitto tolemaico e romano. La relazione ha analizzato l'origine, lo sviluppo e la funzione di questa pratica, evidenziando la sua natura di atto personale del creditore per ottenere il possesso dei beni ipotecati. Kruse ha discusso come le fonti documentali disponibili, purtroppo frammentarie, indichino un'evoluzione della procedura: mentre in epoca tolemaica l'ἐπικαταβολή rappresentava il momento conclusivo dell'esecuzione del pegno, nel periodo romano sembra essere diventata parte di un processo più articolato. L'autore ha sottolineato la difficoltà nel determinare con esattezza gli effetti giuridici di questo atto, ma ha avanzato l'ipotesi che conferisse al creditore il pieno diritto di disporre dei beni del debitore inadempiente. Il respondent Andreas Victor Walser (Zurigo), ha sottolineato l'importanza delle fonti epigrafiche per verificare l'effettiva attuazione della ἐπικαταβολή, suggerendo ulteriori indagini sulle relazioni tra norme giuridiche scritte e prassi quotidiane nei villaggi egiziani.

La giornata di mercoledì 4 settembre, infine, si è aperta con José Luis Alonso (Zurigo), che ha presentato alcune riflessioni su *The Diversification of Real Securities in the Papyri: A Hypothesis*, affrontando il tema

della diversificazione delle garanzie reali nei documenti papiracei e proponendo una riflessione ipotetica sulle evoluzioni di questo istituto giuridico nel contesto dell'Egitto greco-romano. La relazione ha esplorato come la varietà di formule contrattuali relative alle ipoteche e ad altre forme di garanzia rifletta non solo l'adattamento alle esigenze economiche locali, ma anche l'influenza di pratiche giuridiche di tradizioni diverse, seppur non prive di interconnessioni, quali quella greca e quella romana.

Patrick Sängér (Münster) si è quindi concentrato su *Law and Jewish Identity: the Petitions of P.Polit.Iud.*, fornendo un'analisi dell'archivio papiraceo *P.Polit.Iud.*, pubblicato nel 2001, che comprende venti documenti datati tra il 144/3 e il 133/2 a.C., provenienti dal *politeuma* ebraico di Eracleopoli, capitale del distretto del Medio Egitto. Sedici di questi documenti sono petizioni, le quali rivelano un'interessante fusione tra concetti giuridici e religiosi ebraici e il diritto ellenistico. Sängér ha sottolineato come le petizioni incorporino elementi della Torah nella loro redazione e argomentazione, rappresentando un fenomeno altrimenti non noto nella storia giuridica. La relazione ha esplorato come la pratica religiosa ebraica, evidente nelle petizioni, rifletta l'autopercezione etnica della comunità ebraica di Eracleopoli e il suo rapporto con l'ambiente giuridico circostante. Lucia Criscuolo (Bologna) ha rimarcato come l'integrazione di pratiche giuridiche e religiose ebraiche nei documenti papiracei rappresenti una prova significativa della flessibilità delle comunità ebraiche in contesti ellenistici.

Di seguito il sottoscritto ha inteso offrire un *Contributo all'inquadramento dogmatico dell'isopoliteia dei trattati bilaterali ellenistici*, partendo dai documenti epigrafici più significativi, come il trattato tra Mileto ed Eraclea al Latmo, e ponendo in luce il carattere inclusivo dell'*isopoliteia*, che permetteva il godimento reciproco della cittadinanza tra le comunità coinvolte. La relazione ha sottolineato che l'accesso ai diritti politici e civili per gli isopoliti non era automatico, ma era subordinato a complesse procedure di registrazione nelle tribù locali, spesso annuali, e a specifiche limitazioni, come l'esclusione temporanea da cariche militari. La relazione ha discusso l'evoluzione teorica dell'*isopoliteia*, affrontando temi controversi quali la distinzione tra cittadinanza "piena" e "potenziale" e la concessione di benefici quali l'*enktesis* e l'*epigamia*. Christel Müller (Parigi) ha richiamato l'attenzione sull'impatto sociale e politico dell'*isopoliteia* nei rapporti tra le città dell'età ellenistica.

Alberto Maffi (Milano) ha poi tenuto una relazione dal titolo *Il Codice di Gortina come risposta alla transizione verso un'economia monetaria*. L'autore ha considerato il CdG, ponendo l'accento sul suo ruolo nella regolazione dei cambiamenti socio-economici dovuti all'introduzione dell'economia monetaria a Creta. La relazione si è sviluppata su più livelli interpretativi, esaminando sia l'organizzazione logica delle norme, sia la loro funzione pratica in un contesto di transizione economica. Maffi ha sottolineato come molte disposizioni del CdG, tra cui quelle relative ai debiti, al pegno e alle divisioni ereditarie, mostrino chiaramente l'influenza crescente della monetazione nelle relazioni giuridiche e sociali. Gerhard Thür (Vienna), ha proposto ulteriori riflessioni, evidenziando come il CdG rappresenti non solo un *unicum* nel panorama giuridico antico, ma anche un esempio di flessibilità legislativa in un contesto in rapida trasformazione.

Di seguito Michael Gagarin (Austin) ha trattato *The Laws of Post-Classical Crete*. Egli ha presentato un'analisi preliminare delle iscrizioni legislative cretesi del periodo post-classico, dal 400 al 50 a.C., attualmente oggetto di studio per il secondo volume di *The Laws of Ancient Crete (LAC2)*, in collaborazione con Paula Perlman. La relazione si è concentrata sulle differenze tra le iscrizioni di epoca classica e quelle ellenistiche, nonché sul confronto tra le iscrizioni cretesi e quelle delle altre aree del mondo ellenistico. Gagarin ha evidenziato come, a differenza di quanto avveniva nelle *poleis* della Grecia continentale e delle isole, le iscrizioni cretesi si focalizzassero principalmente sul corpo civico piuttosto che sull'individuo. Ad esempio, gli editti onorari per i benefattori, comuni in Grecia e in Asia Minore, sono quasi del tutto assenti nelle città cretesi, dove i pochi decreti onorari esistenti erano dedicati esclusivamente a stranieri. Questo elemento, secondo Gagarin, riflette una peculiarità della vita civica cretese, caratterizzata da un'enfasi sul collettivo e sulle istituzioni piuttosto che sui contributi individuali. Anna Magnetto (Pisa) ha sottolineato l'importanza di queste peculiarità legislative per una migliore comprensione delle specificità regionali.

L'ultima orazione del convegno è stata tenuta da Gerhard Thür, *In memoriam Hans-Albert Rupprecht (1938-1924)*. Il compianto studioso è stato ricordato come uno dei più importanti papirologi del XX secolo, riconosciuto a livello internazionale per il suo contributo pionieristico nello studio del diritto greco-romano attraverso i papiri. Professore presso l'Università di Marburgo, ha dedicato la sua carriera alla traduzione, interpretazione e

pubblicazione di numerosi documenti giuridici dell'Egitto ellenistico e romano. Tra le sue opere più significative, spiccano gli approfondimenti sulle istituzioni legali egiziane e sulla loro interazione con il diritto romano. La sua eredità accademica vive nelle generazioni di studiosi che ha formato e nei numerosi volumi che ha scritto e curato con rigore ed erudizione.

La cerimonia di chiusura ha segnato il passaggio dello standardo del Symposium da Michele Faraguna ad Athina Dimopoulou in vista del prossimo incontro che si prevede ad Atene per l'anno 2026.

Lorenzo Gagliardi